

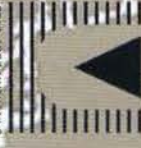
CORSO DI TIPOLOGIA E MORFOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

Prof. Fulvio Leoni - Arch. Federico Bilò

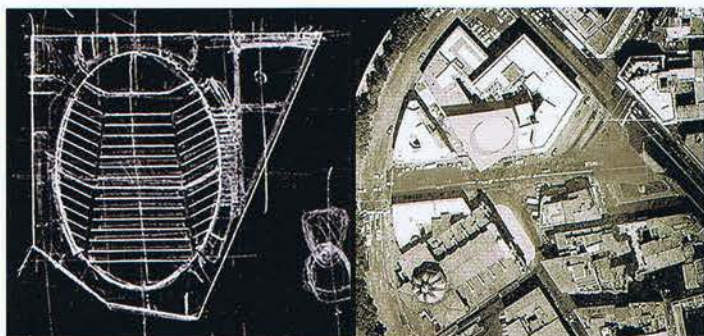
Workshop Roma / Granada - aprile 2002

Facoltà di Architettura della Univ. di Roma Tre - Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Granada

ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEL STUDI

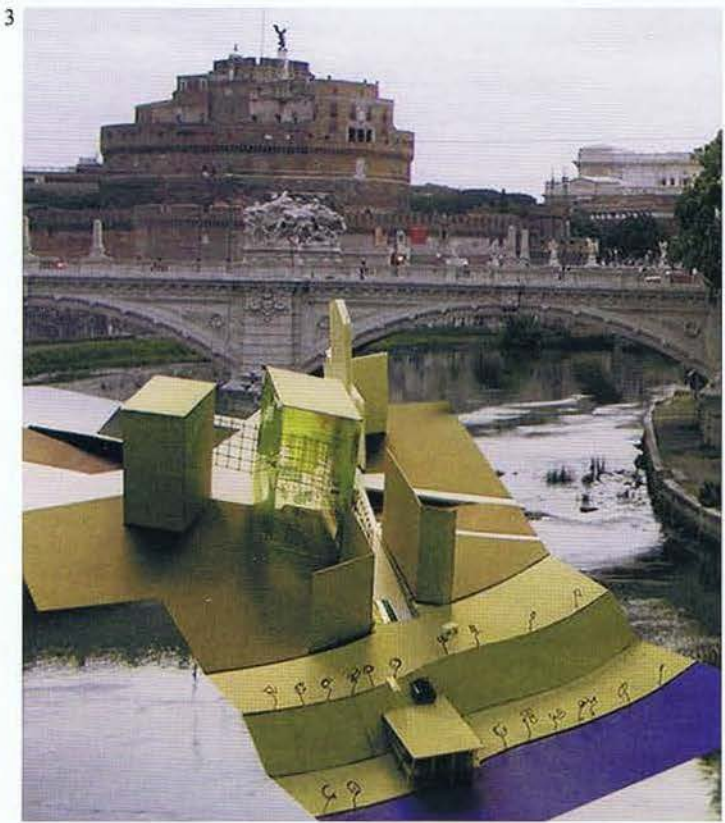


Facoltà di
Architettura



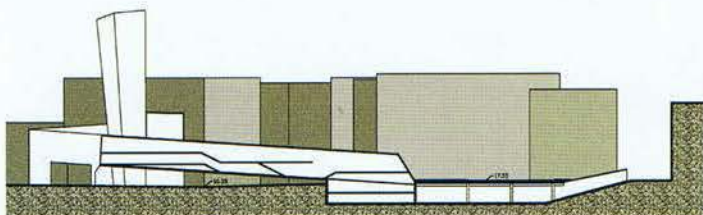
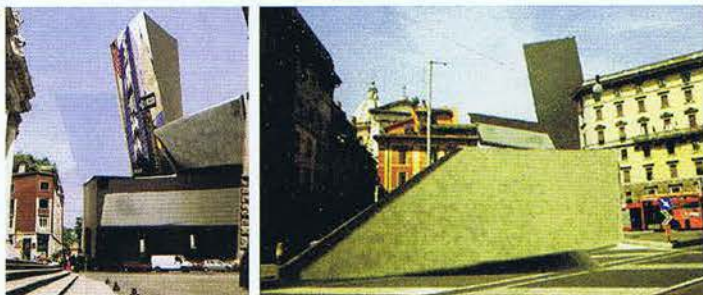
1 Daniele Santucci

2. Alessandro Ridolfi

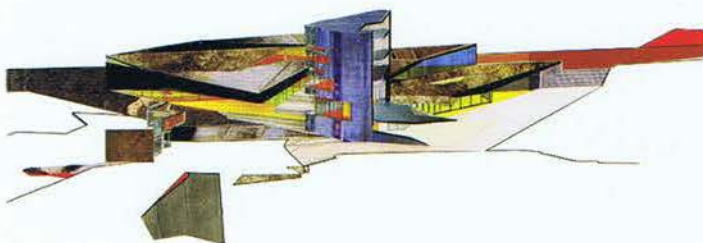


3. Pablo Bayo, Alejandro Molina Tello, Ana Rodriguez, Angelo Spampinato, Enrico Taranta
4. Sinclair Stefania

5



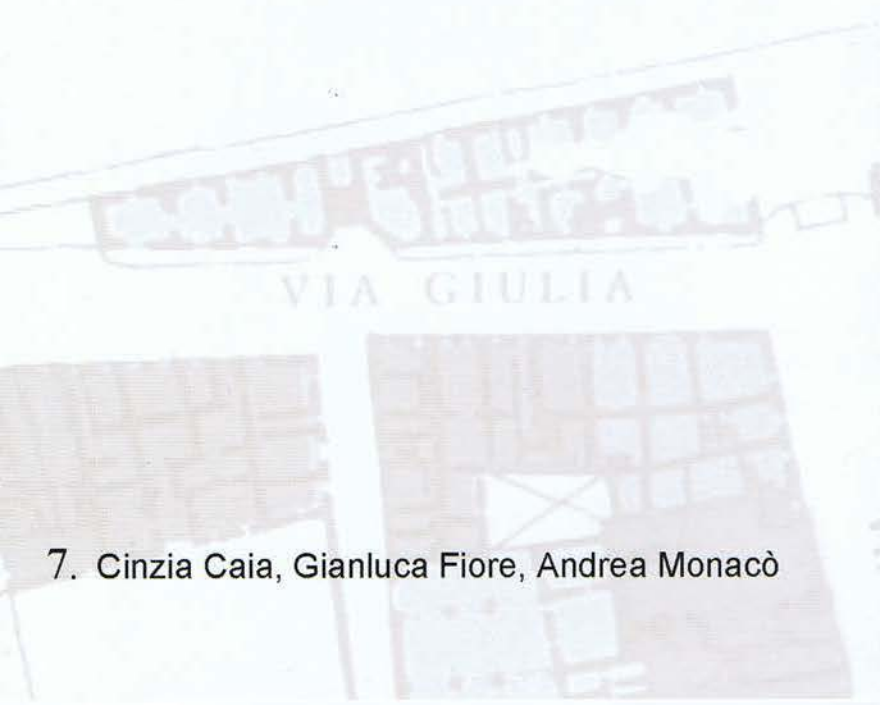
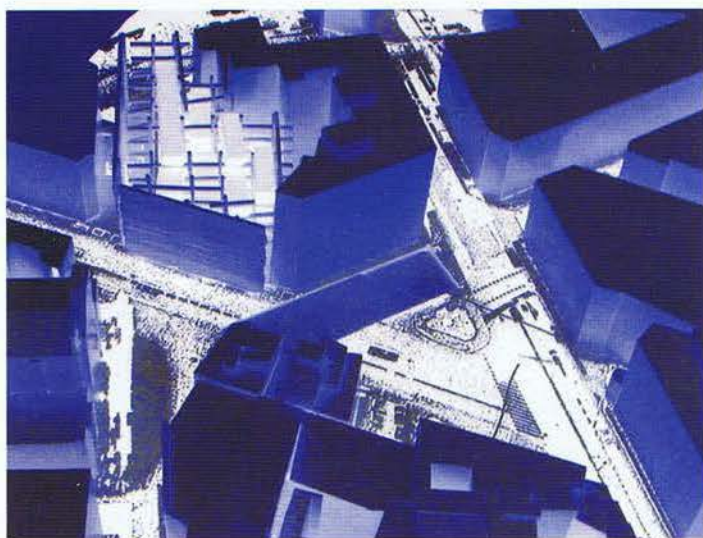
6



PIAZZA DI PONTE SISTO

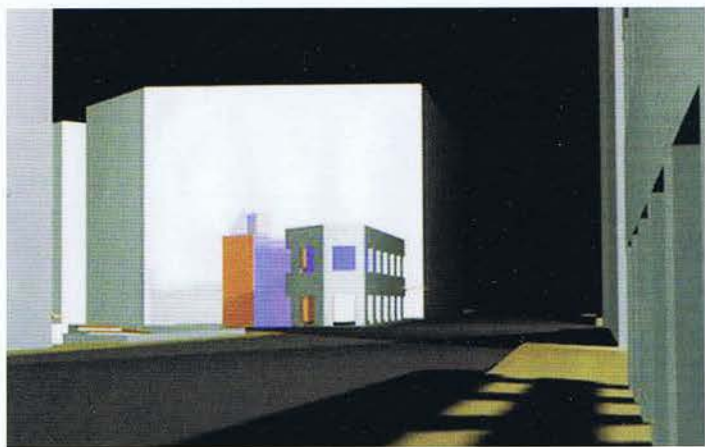
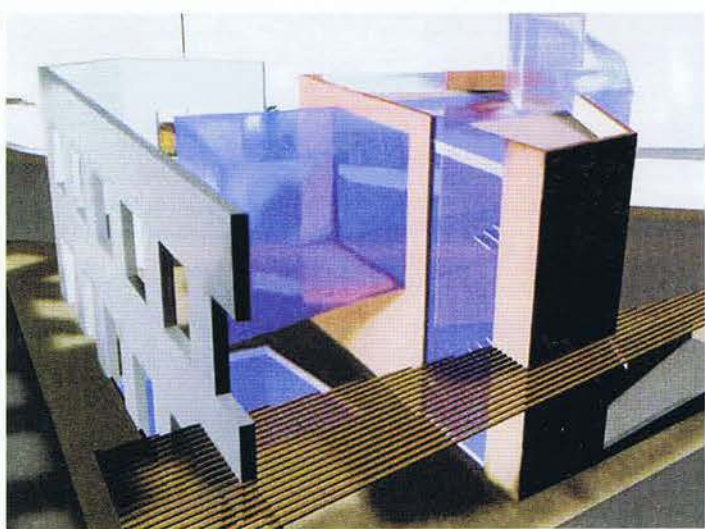
5. Sinclair Stefania

6. Eugenia Benelli, Maria Livia Olivetti

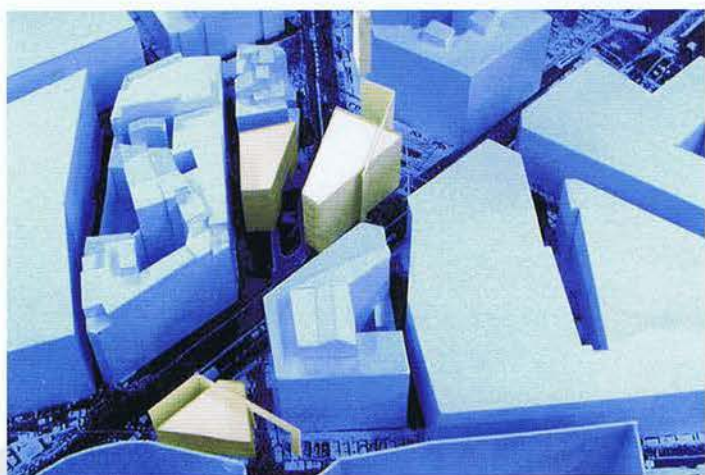


7. Cinzia Caia, Gianluca Fiore, Andrea Monacò

8



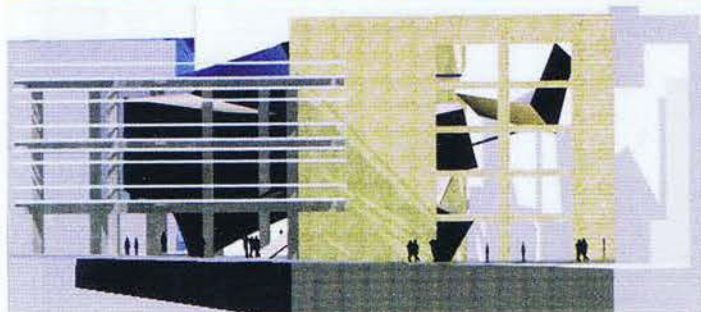
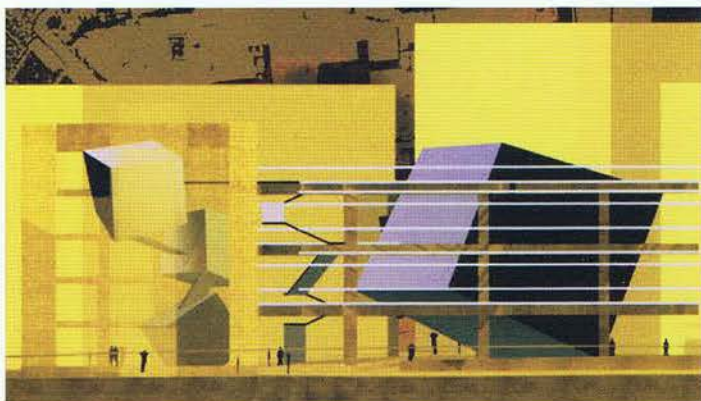
9



8. Cinzia Caia

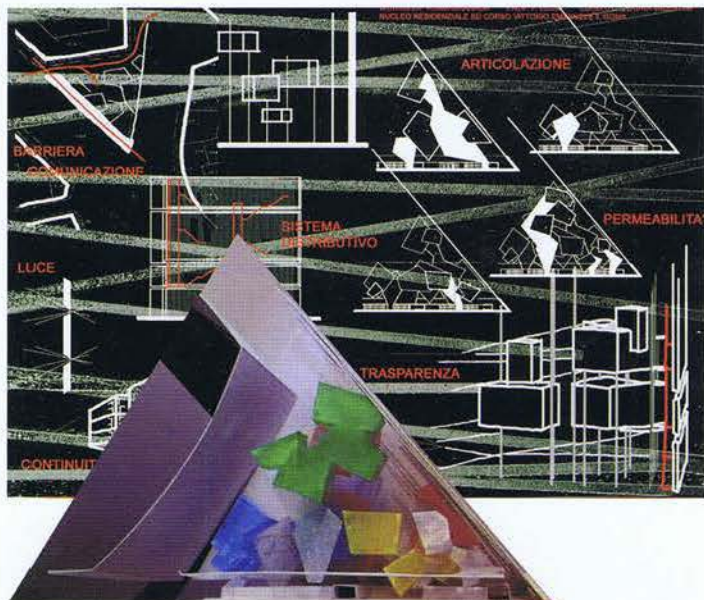
9. Cinzia Naticchioni

VIA DEI



VIA GIULIA

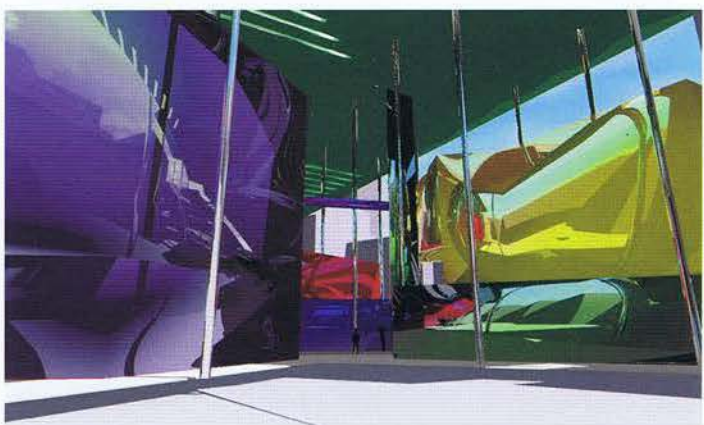
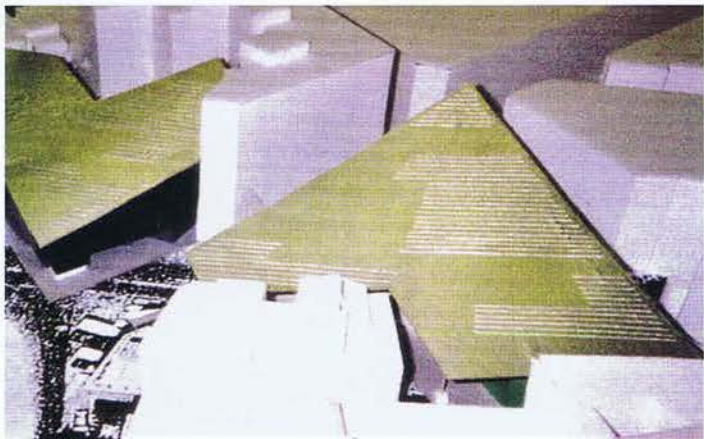




VIA GIULIA

12. Luisa Otti, Begona Rodriguez Sevilla, Maria Teresa Garrido Pereira, Laura Valentini

13

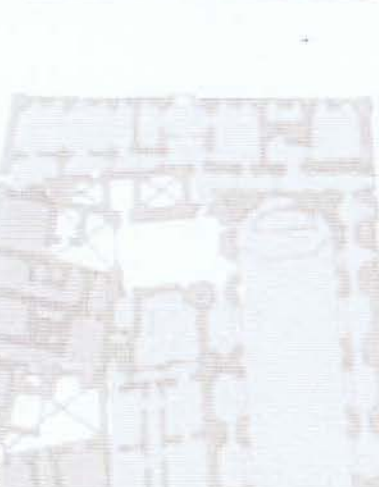
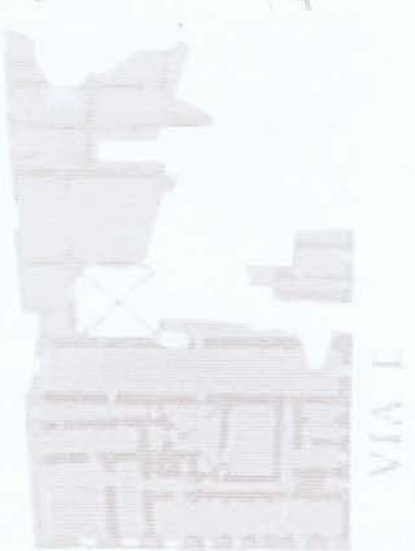
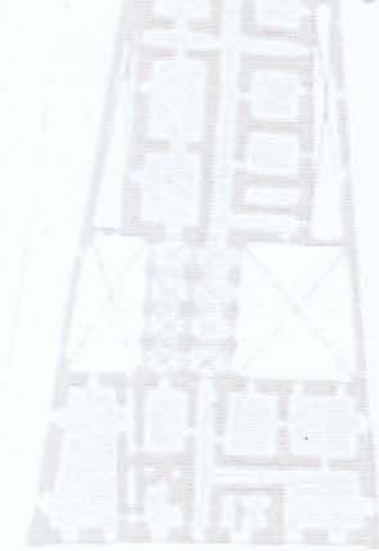
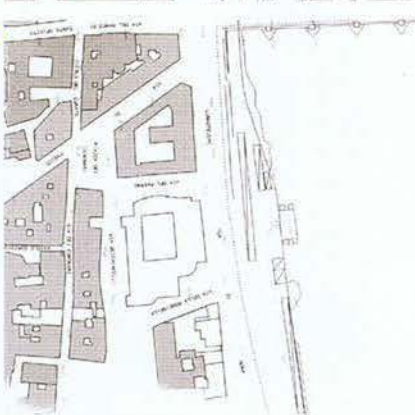
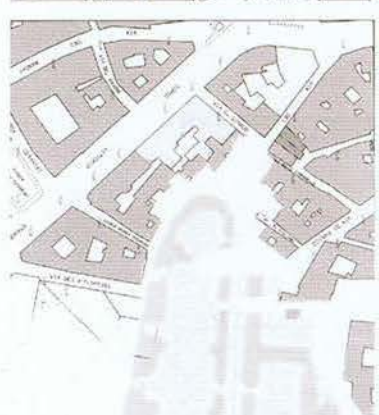
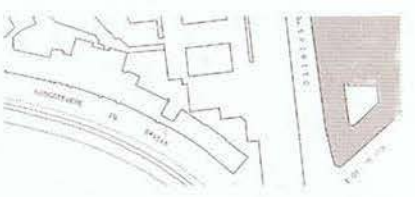
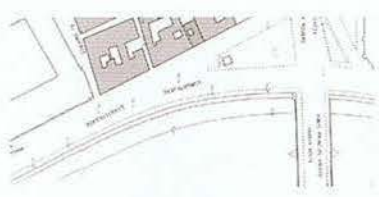


14



13. Sara Donati, Nicola Lolli, Filippo Trolli

14. Sara Donati

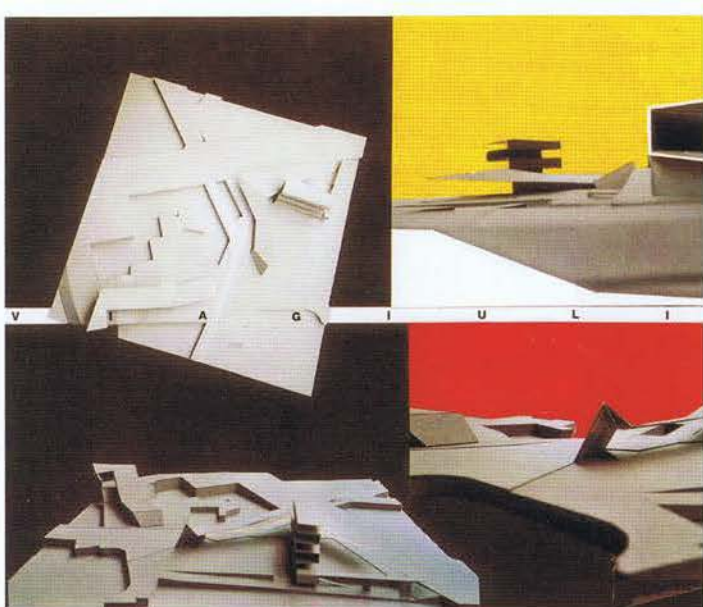


DELLE CARCERI

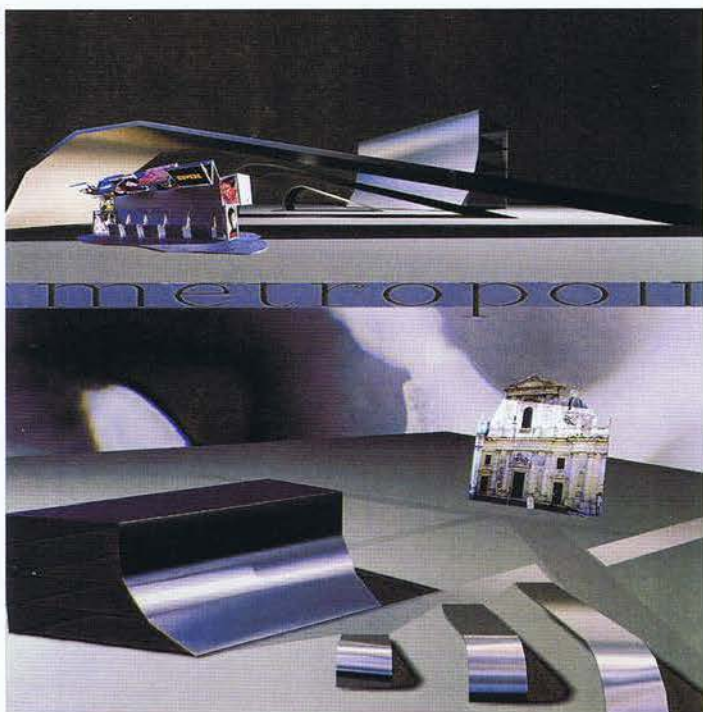
VIA E

VIA G

15



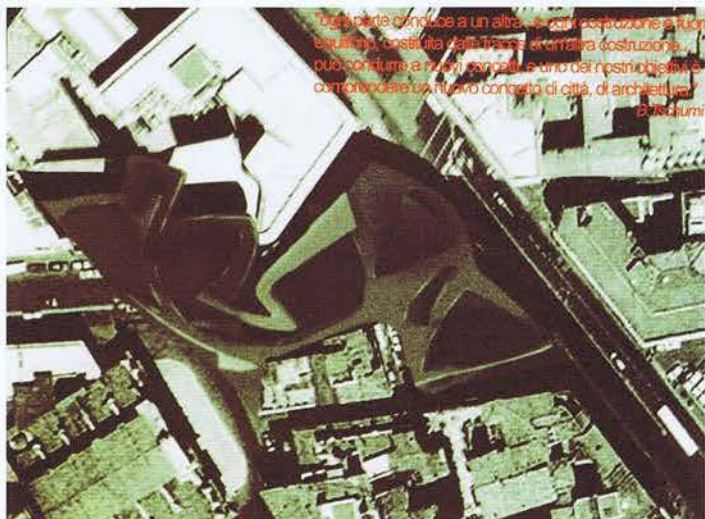
16



15. Massimo Coella

16. Enrico Taranta

17



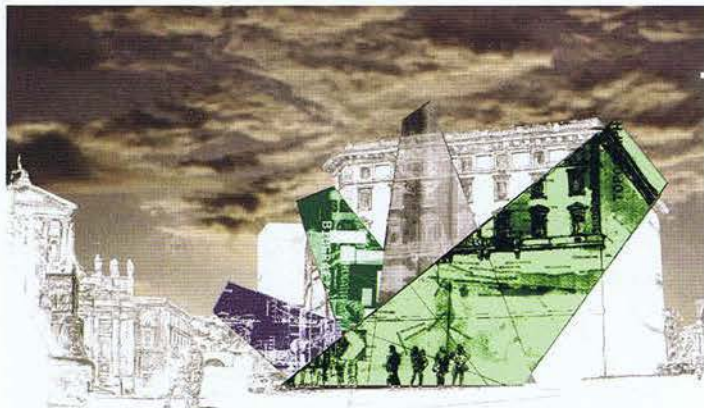
18



5

17. Barbara De Angelis, Daniele Panuccio,
 Josè Romera

18. Antonio Senia



Un corso opzionale del 5° anno può essere inteso come luogo di riflessione e sperimentazione progettuale - concordata e gestita tra studenti e docenza - intorno a temi della contemporaneità. Ed in questa direzione ci siamo mossi nell'a.a. 2001/2002.

Tale ipotesi didattica risulta ancora più opportuna per un Corso di Tipologia e morfologia dell'architettura che è chiamato ad occuparsi di aspetti della disciplina architettonica che, a nostro parere, sono interamente da riformulare. Gli interessanti studi che li hanno caratterizzati in Italia alla fine del Novecento possono essere infatti ritenuti del tutto superati, senza che si siano individuati nuovi obiettivi e nuove metodologie di analisi del rapporto tra l'architettura e la metropoli contemporanea. Appaiono del tutto in crisi i concetti di tipologia edilizia ed ancor più quello di tipologia urbana, così come sono impraticabili le teorie della città per parti di C. Aymonino o del rapporto gerarchico tra tessuto ed emergenza di A. Rossi. Teorie, queste, fondate sull'idea di stabilità, permanenza e riproducibilità dei fenomeni urbani e architettonici che non corrispondono più agli eventi in atto.



Al contrario sembra che l'intero materiale tipologico e morfologico dell'architettura e della metropoli sia in movimento verso approdi non ancora leggibili e che, forse, sono per ora solo sperimentabili.

Ciò che si sta determinando è un ribaltamento del tradizionale rapporto tra progetto urbano e progetto di architettura, ove non è più il piano funzionale e morfologico a formulare domande cui l'architettura deve dare risposte ma al contrario è l'architettura stessa, con le sue riflessioni ed argomentazioni, che invade lo spazio urbano, ne detta le regole, propone soluzioni. Quasi che solo il linguaggio architettonico, assunto senza più alcuna mediazione ed al più alto grado di intensità formale e funzionale (o più esattamente polifunzionale), possa descrivere la metropoli contemporanea e ricrearla nella sua complessità e incoerenza. Riuscendo così a domare, almeno provvisoriamente, il caos di un contraddittorio testo metropolitano, che rapidamente si pone in essere e si disfa. Ma per farlo l'architettura è costretta ad ignorare e trascendere ogni limite normativo che tradizionalmente le imponeva il Piano urbanistico ed in questo quadro i nuovi edifici si impongono solo per la forza del loro programma economico e, corrispondentemente, della loro immagine e spazialità, come una sorta di attrattori di attenzione e organizzatori di senso. E con ciò va in crisi l'idea stessa di edificio: la sua dimensione e la sua volumetria prevalentemente parallelepipedica, così come non è più conservabile il tradizionale rapporto tra strada ed edificio o tra interno ed esterno. Ciò che perde di senso è il suo essere Palazzo, palazzo rinascimentale.

Il lavoro progettuale concordato all'interno del Corso, tra docenza e studenti, è stato quindi proprio la sperimentazione del grado di trasformabilità dell'idea di palazzo, soprattutto in un luogo di forte caratterizzazione storica quale è Piazza dell'Oro, all'incrocio tra la cinquecentesca Via Giulia e l'ottocentesco Corso Vittorio Emanuele II.

20



Si sono sperimentati diversi livelli di scomposizione e riorganizzazione possibili. Confermando l'idea di edificio-palazzo oppure giungendo, per successive scomposizioni, ad una totale dissolvenza della figuratività tradizionale, attuata con l'uso di frammenti multimediali o attraverso la progettazione di continuum architettonici invasivi ed indifferenti sia alle quote del terreno che al reticolo stradale.

All'interno di queste possibilità teoriche gli studenti hanno scelto la propria collocazione e in più di un caso il lavoro è stato saggiare, attraverso impostazioni progettuali diverse e successive, i gradi di una possibile o impossibile autonomia del nostro lavoro di architetto da una memoria storicizzata dell'Architettura e della Città.

I progetti presentati sono il risultato di tale lavoro sviluppato in parte durante il Corso accademico 2001/02 e in parte in gruppi composti da studenti italiani e spagnoli della Escuela Técnica Superior de Arquitectura, durante il Workshop Roma / Granada, tenutosi a Roma nell'aprile 2002.

20. Ana Diaz del Casillo, Carlo Fayer, Miguel Guerrero Pinar, Marta Lomas Casanova, Fabio Martellino, F. Javier Moreno del Ojo

CORSO DI TIPOLOGIA E MORFOLOGIA DELL'ARCHITETTURA

Workshop Roma / Granada - aprile 2002

Responsabili sezione di Roma: Fulvio Leoni

Federico Bilò

Responsabili sezione di Granada: Rafael Reinoso

F. Abarca, A. David Cabrera Manzano, J. Luis Rivas Navarro